

Trenta milioni polverizzati in 60 ore: il Pio della Toscana esempio concreto di una politica utile alla Sinistra



La mancanza di lavoro e le condizioni di disagio di larghi strati di popolazione è forse la causa principale che spiega il recente risultato elettorale. In **Toscana**, per esempio, accade che trenta milioni di euro stanziati dalla Regione vengano polverizzati in meno di tre giorni. Come dice lo stesso **Enrico Rossi**, presidente della **Toscana**, in un post sulla sua pagina facebook, ci sono fatti che raccontano, molto più di qualsiasi discorso, il disagio e la sofferenza che attraversano la società. **Rossi**, nel suo post, si riferisce alla rapidità con cui si sono esauriti i posti disponibili per accedere alle risorse messe a disposizione dal **Piano integrato per l'occupazione** varato dalla **Regione Toscana**: in sole 60 ore, circa 5.000 domande. In tutto 30 milioni di euro, finanziamenti regionali ricavati dai residui dei fondi per gli ammortizzatori sociali non utilizzati e che la **Toscana** ha deciso e potuto destinare a disoccupati, dopo mesi di attesa del nulla osta da parte del Governo. Sono andati via come il fumo.

"E' la riprova, se mai ce ne fosse stato bisogno ? commenta **Rossi** ? che la crisi ha lasciato molte famiglie toscane in una condizione di forte disagio economico e che la ripresa, da poco iniziata, non ha ancora potuto risolvere?".

Il **Piano integrato per l'Occupazione**, attivato dalla Regione Toscana a partire da martedì 6 marzo, è il primo di questo genere in **Italia**. Non si limita a misure di sostegno al reddito ma è un pacchetto organico che mette insieme queste ultime con politiche attive e passive del lavoro.

Il 70% dei 30 milioni erano riservati ai disoccupati residenti nelle aree di crisi e il 30% a tutto il resto del territorio regionale. Il provvedimento si rivolge ai lavoratori disoccupati da almeno 12 mesi (da 6 se risiedono in aree di crisi) e comprende l'assegno di ricollocazione, quello di sostegno al reddito del disoccupato (500 euro al mese per sei mesi) e di incentivo all'occupazione, tre misure in un unico pacchetto. Un insieme di misure di carattere non meramente assistenziale, ma finalizzate alla ricollocazione dei disoccupati. L'indennità è solo una parte del Piano e la sua erogazione è condizionata alla partecipazione ad un percorso di politica attiva e di riqualificazione professionale da parte di disoccupati che sono privi di altri ammortizzatori sociali.

Inizia adesso la parte più impegnativa del Piano. **Centri per l'impiego** e **Agenzie per il lavoro** dovranno operare per costruire i progetti personalizzati di assistenza intensiva alla ricollocazione per tutti i beneficiari e collaborare per trovare nuove occupazioni per i lavoratori disoccupati. Uno dei pezzi più grandi della sfida, visto che la storia dei **Centri per l'Impiego** in **Italia** non è mai stata costellata di grandi successi. Nel nostro Paese gli addetti dei Centri per l'impiego sono soltanto 8.000 contro i 60 ? 80.000 di **Francia**, **Gran Bretagna** e **Germania**. E anche se per il momento in **Toscana** vi lavorano in 800 (il 10% del totale nazionale contro una popolazione regionale che rappresenta il 6% di quella italiana) c'è la necessità di aumentare il numero degli addetti. Attualmente sono circa 100.000 i giovani in cerca di impiego profilati in **Toscana** e, quindi, il lavoro compiuto è importante e utile. Lo testimoniano i risultati di un'indagine che mostra come ogni anno si rivolgano ai Centri per l'impiego toscani 300.000 cittadini e 17.000 imprese. E il loro livello di soddisfazione raggiunge punte del 96% contro una media nazionale ferma tra il 40 e il 60%.

L'esaurimento nel giro di poche ore delle risorse disponibili ha spinto **Rossi** e la giunta toscana a dichiarare che "ci muoveremo con decisione nei confronti del nuovo Governo per prevedere nuovi stanziamenti e la possibilità di realizzare in tempi brevi nuovi ulteriori interventi con le stesse finalità".

Il **PIO** della **Toscana**, forse più di altri esperimenti messi in campo in altre Regioni italiane (il cosiddetto reddito di dignità della **Puglia**) appare dunque come una sorta di cartina di tornasole ?istituzionale? delle esigenze che disagio e difficoltà diffuse chiedono alla politica di rispondere. Una piccola-grande prova che può essere utile ad una sinistra, che intende agire efficacemente sui processi economici e sociali, per ritrovare il bandolo della matassa della sua identità e della sua credibilità.